

San Vitale e Agricola in Arena

Da: graciano.castellari@libero.it
Inviato: sabato 16 aprile 2011 17.13
A: fot3597@iperbole.bologna.it
Cc: Luigi Rossi
Oggetto: Pasqua - Il cammino della umanità crocefissa all'incontro della resurrezione

Carissimi,

siamo già a Pasqua. Il cuore è sempre in Mozambico, ma anche a S. Vitale. Come non sono riuscito a passarla con "loro", lo passo con "voi". Sono ancora qua, a vedere partire i miei colleghi e io a "sognare". Ma non è solo sognare, è anche pregare e cercare di vivere con loro e come loro questa sofferenza. Nei miei lunghi anni di ministero parrocchiale, uno dei miei impegni principali era trasportare ammalati, cercarli nelle loro case e portarli all'ospedale sempre tanto lontano per chi non ha mezzi di trasporto. Ora in ospedale ci sono io. 'E bella anche questa esperienza di debolezza.

Nel 2006 NIGRIZIA ha pubblicato 10 paginette su alcune mie esperienze in Mozambico e, senza avermelo domandato, l' hanno intitolato "deboli coi deboli". 'E sempre stata una mia caratteristica: non ho mai fatto cose grandi, costruito chiese, ospedali, ma ho fatto il contadino coi contadini, il rifugiato coi rifugiati (come quando siamo scappati in città con 10.000 persone: là c'ero anch'io. Ma l'ho imparato ancora da piccolo, quando arrivammo scappati da Frassineto a S. Vitale con tutti i nostri averi su un birroccio spinto a mano da mio papà. Per questo sono sempre stato sensibile alla sofferenza.

Poi in un angolo della mia vasta parrocchia di Momola (ve l'ho scritto varie volte questo nome), vi installarono un campo di rifugiati: ci rimboccammo le maniche per l'accoglienza e per fare sentire loro la gioia dell'amicizia. Poi ieri leggevo sui giornali mozambicani (via internet) che il governo ha ricevuto 14.000 domande di asilo politico e di questi, 7.169 vivono nel Centro di Maratane (parrocchia di Momola). La maggior parte sono provenienti dalla regione dei Grandi Laghi e ora anche molti dalla Somalia e Etiopia. Sullo stesso articolo diceva che alla frontiera nord del Mozambic (lato Tanzania) se ne presentano circa 2.000 al mese. E pensare che il Mozambico è uno dei paesi più poveri.

Vi dico che mi sento male quando in Italia vedo le difficoltà a ricevere chi è fuggito dalla guerra, dalla miseria, dalla fame, chi ha attraversato il mare in barconi con tanto pericolo. Vi scrivo questo perchè credo che questo è un fenomeno mondiale, causato dalla miseria, dalle guerre, dalla ingiustizia di cui anche l'Europa ha approfittato la sua parte.

SE arrivano in Mozambico, come non arriveranno in Europa?

Scusate un'altra parola: da giovane, in S. Vitale, ci mandavano a distribuire viveri ai profughi che passavano in treno dalla Jugoslavia. Anche quella è stata una bella lezione per me e mi ha formato quello che sono.

Per a Pasqua un impegno: formare la gioventù all'apertura all'altro, perchè è uomo, donna, figlio di Dio come noi.

Scusate la predica, ma anche questa è Buona Novella, è Pasqua di Rissurrezione.

Prima di ri-partire, vi manterrò informati.

Immensi auguri a tutti

Pe. Graziano